

Saluto al termine della Messa crismale, 31 marzo 2021

Eccellenza mons. *Ciro Fanelli*, eccellenza mons. *Rocco Talucci*, cari confratelli, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, cantori, ministranti e rappresentanti dei fedeli laici, a quanti sono collegati via social o via radio, ai confratelli sacerdoti che operano fuori diocesi, a chi è particolarmente provato o impedito; a distanza di quasi un anno, a uno sguardo esterno e statistico di questa santa assemblea sembra nulla o poco sia cambiato.

La pandemia ha segnato e sta segnando le nostre vite e le nostre comunità. Rispetto allo scorso anno, in questa celebrazione, si sono aggiunti alcuni rappresentanti dei fedeli laici. Sembrerebbe che poco altro sia accaduto.

Il radunarci in presenza nelle assemblee liturgiche sta comunque segnando il nostro passo, unitamente alle attenzioni caritative che non sono mancate nelle nostre comunità.

Per il resto, le attività formative e aggregative, abbiamo provato a ripartire, ma ci siamo dovuti più volte fermare e procedere come è stato possibile, in base alle indicazioni del governo e alla loro ricezione. Le precisazioni della Congregazione del culto divino, le indicazioni della CEI e i vostri interventi sempre puntuali hanno sempre indicato la direzione, in un tempo in cui non è possibile fare previsioni certe e bisogna aggiornare continuamente l'organizzazione del vivere sociale.

Credo che possiamo dire con assoluta convinzione che abbiamo sentito la vostra presenza, come singoli e come comunità, in particolare noi sacerdoti, i religiosi e le religiose e chiunque abbia chiesto di incontrarvi e persone e famiglie segnate da eventi drammatici.

Non sono mancate le vostre visite in tutte le comunità, con generosità e sensibilità. Per questo vi diciamo un sincero grazie.

Allo stesso modo possiamo dire con sano orgoglio che, se nelle comunità abbiamo realizzato in presenza quel che è stato possibile, non ci siamo fermati nelle proposte formative, seppure con l'utilizzo delle piattaforme digitali, modalità che ci ha permesso e ci permette di mantenerci in contatto, sebbene con gli evidenti limiti derivati dal privarci della ricchezza degli incontri in presenza. Molteplici e articolati sono stati i momenti che ci hanno visto incontrare. Segnalo, tra i tanti, gli incontri con don *Luciano Meddi* che ci stanno accompagnando nella preparazione al convegno ecclesiale di giugno e le iniziative formative dirette alla formazione dei formatori, dei giovani e degli adulti, sfida quest'ultima che dobbiamo sentire quanto mai attuale, e gli incontri degli uffici di curia.

Dal tempo di Avvento è nato un format digitale, a cadenza settimanale, che sta raccogliendo consensi e che diventa un'espressione corale, sinodale della nostra comunità diocesana: i "martedì della diocesi", spazio in cui voi vi rivolgete ai fedeli e in cui si alternano gli uffici di curia per comunicazioni e momenti formativi. La vostra parola ci ha accompagnato in maniera particolare attraverso i contributi diffusi da Radio Kolbe con il commento al Vangelo della domenica.

Vi esprimiamo ancora gratitudine per il dono delle linee triennali che ci invitano a considerare la centralità del Battesimo, documento che sempre più deve essere al centro del nostro essere Chiesa nel qui ed ora.

Non avete fatto mancare la vostra vicinanza nemmeno nelle realtà civili: ospedale, carcere, soprattutto nel mondo della scuola, essendo più volte ospite di assemblee e altri momenti formativi.

Non è mancata la vostra presenza sollecita e premurosa verso le realtà più fragili quali le case di riposo, particolarmente quelle di Melfi e Venosa segnate da momenti di grande difficoltà a causa della seconda ondata della pandemia e che hanno trovato in voi un forte e fattivo sostegno e disponibilità con ritmo quotidiano.

Una Chiesa che sappia dire con passione e competenza la prossimità nel territorio è la sfida che attende tutti noi.

Infine, l'ultimo dono: gli statuti e i regolamenti che normeranno gli organismi di partecipazione. Si tratterà di un momento che darà slancio comune al nostro essere Chiesa, proiettato alla costituzione del consiglio pastorale diocesano, facendo nostra la scelta degli ambiti individuati al convegno ecclesiale di Verona, ambiti che sono diventati e diventeranno sempre più catalizzatori di attenzioni pastorali.

Gli statuti e i regolamenti, unitamente alle linee triennali e alla rimodulazione degli ambiti e uffici di curia saranno il binario in cui incamminarci sotto la vostra guida e con la disponibilità al cambiamento, prima che ai cambiamenti, avvicendamenti da voi pure annunciati e che la pandemia ha solo rallentato.

Noi sacerdoti abbiamo rinnovato questa sera le nostre promesse, ancora vi esprimiamo la nostra stima e gratitudine, dicendo la nostra disponibilità ancor più ad accogliere con rinnovata fiducia le vostre indicazioni, ringraziandovi per il continuo coinvolgimento e la fiducia che sempre manifestate perché ogni passo sia fatto insieme e nessuno debba sentirsi escluso.

Un grazie sentito a chi ha curato e sta curando la comunicazione digitale, attraverso i canali istituzionali e in maniera particolare attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali, nell'attesa speranzosa di un tempo migliore e sereno per poter riformulare in maniera anche nuova il nostro essere e fare ecclesiale e tornare a vivere le nostre realtà nella pienezza della partecipazione in presenza.

Grazie e buon triduo Pasquale!

Il Vicario generale
Don Mauro Gallo